Martina Veneriano (843658)

Buongiorno Miss Flower,

mi fa molto piacere sentirla e soprattutto mi onora sapere che chiede aiuto proprio a me per un compito così arduo! Quello che mi chiede non è affatto semplice, è la prima volta in cui mi trovo a ragionare su una ricerca in termini così pratici e anche l’ambito mi sembra abbastanza complesso, ma fortunatamente lo scorso semestre ho seguito il corso di Metodologia della Ricerca Pedagogica e questo non può che esserci utile!

Ecco, appunto, si tratta di un ambito complesso.. perciò come prima cosa ragioniamo sull’ambito di ricerca! Dalle sue parole e da quelle della dirigente ho compreso la necessità di approfondire quali sono le idee e le pratiche che gli insegnanti mettono in atto in riferimento all’educazione civica, in particolare l’educazione alla cittadinanza e al diritto di parola dei bambini. Appena ho letto la sua mail mi si è accesa una lampadina: “Le Indicazioni Nazionali”. Dove chiarirmi le idee se non all’interno della Bibbia degli insegnanti? So benissimo, Miss Flower, che lei conosce questo documento a menadito e non sono io a doverle spiegare di che cosa parla, ma penso che possa essere utile per avere qualche riferimento teorico in questo momento di primissima bozza della nostra ricerca; via via che avremo le idee più chiare approfondiremo meglio l’ambito e la domanda di ricerca. Allora, le Indicazioni Nazionali parlano di diritto alla parola come “parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti”.

In questo piccolo passaggio emerge secondo me un aspetto molto importante: la parola e il dialogo! A mio parere dobbiamo trovare uno strumento che ci permetta di analizzare quello che i bambini e gli insegnanti si dicono all’interno della classe nella pratica quotidiana, le discussioni, i dialoghi, le conversazioni, i loro ragionamenti e le loro decisioni! Questo ci permetterà di osservare le pratiche di insegnamento e l’effetto che queste hanno sulla promozione del diritto di parola dei bambini.

Inoltre, rileggendo la sua mail mi viene in mente un altro aspetto fondamentale: gli insegnanti conoscono questa declinazione dell’educazione civica? Hanno compreso che il loro lavoro andrebbe orientato a migliorare la competenza di cittadinanza e costituzione dei bambini? Sono consapevoli delle pratiche che mettono in atto in ottica di educazione alla cittadinanza che promuova il diritto di parola dei bambini? Ci riflettono? E a loro volta ragionano sulle discussioni e conversazioni che avvengono all’interno delle loro classi?

Lo so, sono molte cose e tutte messe un po’ alla rinfusa, ma cercherò di riassumerle quella che è la mia idea di progetto (molto molto abbozzato e in fase embrionale) per poterne poi discutere insieme.

Obiettivo della ricerca: indagare le concezioni, le idee nonchè le pratiche didattiche degli insegnanti volte a promuovere il diritto alla parola dei bambini, in altre parole, comprendere come gli insegnanti agiscono all’interno delle situazioni didattiche nell’ottica del diritto di parola.

Lo so, le ho indicato un obiettivo molto vasto e che andrebbe specificato meglio, ma penso che possa essere una prima formulazione rispetto a quello che ci è stato chiesto; penso inoltre, che sia utile partire proprio dalle idee degli insegnanti perché, come sappiamo, la pratica dell’insegnante all’interno del contesto didattico è intrinsecamente connessa alla teoria che ha interiorizzato nel corso della sua esperienza. Perciò trovo che sia molto importante considerare anche le idee che muovono la pratica degli insegnanti. Dico questo anche in ottica trasformativa: questa ricerca deve essere la base per produrre un cambiamento e una maggior consapevolezza nel corpo docenti, perciò è importante che vengano esplicitate e messe a fuoco sia le loro idee che le loro pratiche per permettere loro di avviare una riflessione meta per concretizzarla in un progetto di educazione civica e per migliorare la propria pratica negli anni che verranno.

Penso che proprio per questo motivo sia necessario orientarsi verso una ricerca di tipo qualitativo, innanzitutto perché la ricerca che ci viene richiesta dalla dirigente ha una matrice di tipo trasformativo: il nostro obiettivo è quello di approfondire un aspetto solo ed esclusivamente per attuare un cambiamento e un miglioramento delle pratiche didattiche; inoltre, i soggetti che prenderemo in considerazione all’interno della ricerca (insegnanti e bambini) saranno direttamente coinvolti e parte integrante del processo di ricerca, così come coloro che svolgeranno il ruolo di ricercatori. Non possiamo garantire un’estraneazione dei ricercatori dalla ricerca stessa. Questi sono solo alcuni dei motivi per cui penso che sia necessario, nel nostro caso, svolgere una ricerca qualitativa.

Strumenti e raccolta dei dati: questionari/interviste; osservazione, trascrizione di conversazioni e analisi del discorso.

Penso che per raggiungere l’obiettivo di comprendere le idee e le concezioni degli insegnanti relativamente all’educazione civica, al diritto di parola dei bambini e alla consapevolezza delle pratiche che mettono in atto ci possa venire in contro l’utilizzo di un questionario, oppure, di interviste. Lei mi dirà, come lo costruiamo? Mi dia del tempo e ci lavorerò, in ogni caso chiederò una consulenza al mio professore di Metodologia Della Ricerca Pedagogica, Franco Passalacqua, sia per quanto riguarda la costruzione di un questionario efficace, sia per l’analisi del discorso.

Ecco, l’analisi del discorso pensa possa essere uno strumento molto utile per indagare in maniera più approfondita le discussioni e le conversazioni che avvengono all’interno della classe.

Ho inserito anche l’osservazione all’interno degli strumenti di ricerca perché penso che la presenza di un ricercatore che ha chiaro l’obiettivo di ricerca sia necessaria e anche molto utile per orientare il processo. Inoltre, saranno fondamentali le trascrizioni delle discussioni e delle conversazioni che si verificano all’interno delle classi; possiamo utilizzare la registrazione audio ed eventualmente anche video delle situazioni didattiche. Penso che sia importante lavorare con tutte le classi dell’istituto per realizzare un progetto realmente trasformativo per i bambini e per gli insegnanti, so che sarà impegnativo e molto faticoso per noi ricercatori, ma conosco delle tirocinanti nelle altre sezioni che ci aiuteranno senz’altro!

Fasi e tempistiche: come prima cosa penso sia fondamentale ragionare sullo stato dell’arte relativo all’educazione civica e al diritto alla parola dei bambini e sulle ricerche già svolte in questo ambito; prima di svolgere una ricerca, quantitativa o qualitativa che sia, è necessario dedicare del tempo allo studio della letteratura come quadro di riferimento da cui partire; la teoria in una ricerca qualitativa, infatti, deve consentire di orientare il proprio lavoro, senza tuttavia creare impedimenti, ma fornendo chiavi interpretative dei dati raccolti o suggerimenti su aspetti salienti da osservare. Questo ci consentirà di affinare e meglio determinare la nostra domanda di ricerca; infatti, in questa mail le ho soltanto abbozzato una mia idea, ma è sempre fondamentale partire da una ricerca teorica nonché un’analisi della stato dell’arte per poi sviluppare la domanda e gli obiettivi della ricerca, perciò mi riservo assolutamente di rivedere quanto sovrascritto insieme a lei. Successivamente passerei alla ricerca sul campo e inizierei la raccolta dei dati attraverso osservazioni (carta matita), le registrazioni e il materiale video delle situazioni didattiche, nonché la somministrazione di questionari o interviste agli insegnanti. Man mano che svolgeremo le osservazioni potremo renderci conto della direzione da prendere e di come orientare il nostro lavoro. Infine, potremo analizzare i nostri dati e, con l’aiuto dell’intero corpo docenti e della dirigente sviluppare un progetto di educazione civica per il prossimo anno che favorisca il diritto alla parola dei bambini.

Spero che questo mia bozza possa esserle d’aiuto, in ogni caso resto a disposizione per chiarimenti e non vedo l’ora di poterne discutere insieme e confrontarci!

Cordialmente,

Rebecca